

Estate

Ancona

I Radicanto all'AdMed Il trio sul palco con Raiz

Festival Adriatico Mediterraneo al via stasera alla Mole col piano di Danilo Rea
In chiusura i pugliesi, con la storica voce di Almamegretta e il compositore Fink

di **Raimondo Montesi**

Debutto ufficiale per il Festival Adriatico Mediterraneo di Ancona. Il primo atto, nella Sala polveri della Mole (ore 18 e 19.15) è «Different waves», spettacolo per flauti e suoni elettronici uniti ai suoni sottomarini registrati per 7 mesi al largo di Rimini. L'evento clou, nella corte (ore 21.30), è il concerto del pianista Danilo Rea, affiancato dall'Orchestra femminile del Mediterraneo. Il titolo? 'Verso Sud', il che è già tutto un programma. Sono dodici brani di Rea arrangiati da Marcello Sirignano. Domani (ore 6) ci sarà il concerto all'alba al Passetto: 'Note di Terra', con Maria Moramarco & Trio Barocco Dal primo giorno all'ultimo: domenica (ore 21.30, ingresso euro 10) la corte della Mole ospiterà 'Musica Immagineria Mediterranea', con Raiz,

(storica voce degli Almamegretta), Enrico Fink, compositore, cantante e flautista attivo anche come autore teatrale e ricercatore, e i pugliesi Radicanto, ovvero Giuseppe De Trizio, chitarra classica; Adolfo La Volpe, oud, chitarra elettrica; Francesco De Palma, cajon, tamburi a cornice, tar e riqq. Il nuovo concerto continua il percorso di ricerca, Peter Gabriel rielaborazione e scrittura della musica del Mediterraneo, affiancando brani tradizionali e inediti. Oggetto dell'indagine è il mare, tra cantighe sefardite, salmi, canzoni napoletane, ritmi nordafricani, mediorientali e asiatici.

De Trizio, perché 'musica immagineria mediterranea'?

«Perché parte dalla nostra capacità di rielaborare tutte queste forme musicali. L'incontro con Fink ha dato maggiore spessore al connubio tra noi e Raiz. L'idea di cogliere la tradizione e l'epo-

pea del bacino del Mediterraneo sintetizzandoli nella forma canzone. La nuova scaletta prevede anche un omaggio a Piazzolla. Passeremo dalla musica antica alla canzone napoletana, che ha una struttura in comune con il tango e la tradizione sefardita, alla base di tutta la nostra musica popolare».

Definire la vostra 'world music' è corretto o l'espressione è solo un'etichetta?

«Possiamo parlare di musiche del mondo. O di musica e basta. Roy Paci, quando gli parlano di musica etnica, dice che l'unica cosa etnica in Sicilia è la montagna. La musica popolare è come il mare: visto da lontano sembra immobile, ma da vicino si vede che è sempre in movimento. Il nostro non è un approccio filologico, né museale». **Peter Gabriel ha reso popolare certa world music. Un fatto positivo o negativo, per l'ec-**



I Radicanto saranno domenica sul palco dell'AdMed insieme con Raiz

cessiva commercializzazione?

«Positivo. Ma anche in Italia ci sono state varie fasi: dal folk revival politicizzato degli anni '70 a quello degli anni duemila. Io ho avuto la fortuna di lavorare con Teresa De Sio. Ma penso a figure come Matteo Salvatore, che ha mediato tra musica popolare e folk, e Domenico Modugno».

Avete partecipato ai Premi Tenco e De André. Quanto vi ha influenzato la tradizione cantautorale italiana?

«Non poco. È canzone da noi. E tutti noi siamo autori. Dopo anni possiamo dire di essere originali, di non assomigliare a nessuno. Siamo noi stessi, e facciamo quello che ci piace, senza pensare ai dischi venduti. È questo l'importante».